

# Dal Tesoro stop alle ambizioni dell'Iri sul Sud 3mila miliardi alle aree depresse Via ai primi patti territoriali

Finanziamenti per oltre 9 mila miliardi per le aree depresse, via libera ai patti territoriali e contratti di programma per il Mezzogiorno, fissazione dei nuovi criteri per le concessioni delle agevolazioni industriali e cofinanziamenti nazionali di programmi comunitari per 476 miliardi: sono queste le principali delibere del Cipe che ieri ha tenuto la sua riunione al Ministero del Bilancio. Da Macciotta e Sales stop alle ambizioni dell'Iri sul Sud.



**FRANCO BRIZZO**

ROMA. Pioggia di miliardi per le aree depresse, via ai primi due «patti territoriali». Ieri, infatti, il Cipe ha definito il riparto di 3 mila miliardi per interventi già stabiliti dal Comitato nel luglio e nell'agosto di quest'anno, 2.224 miliardi per il 1996 e 3.533 miliardi per l'inizio del 1997 quali quote per il fondo di intervento delle aree depresse.

**I nuovi fondi.** 1.3 mila miliardi assegnati ieri - ha spiegato il sottosegretario Giorgio Macciotta - sono stati divisi tra amministrazioni centrali (1.500 miliardi) e Regioni (1.500 miliardi). Tra le regioni il riparto è stato effettuato in base al peso della popolazione nelle aree interessate (75% delle risorse) e all'incidenza della disoccupazione (25%). Circa il 21,1% dei finanziamenti sono andati alle regioni dell'obiettivo 2 e 5b (centro nord), mentre il 78,9% è stato assegnato alle regioni del Mezzogiorno che ricadono nell'obiettivo 1. Per quanto riguarda la suddivisione nell'amministrazione centrale: Ambiente (350 miliardi), Trasporti (350), Beni Culturali (200), Poste e Telecomunicazioni (200), Dipartimento Turismo (50).

**Patti territoriali.** Il Cipe ha deliberato inoltre la ripartizione di 300 miliardi per i patti territoriali, un nuovo strumento di finanziamento per il Mezzogiorno - ha spiegato il sottosegretario Isaia Sales - «fortemente innovativo e di importanza straordinaria» perché, ha detto, attiva dal basso lo sviluppo delle imprese permettendo il gioco di squadra ai soggetti locali interessati.

In particolare partiranno subito i patti territoriali per Enna (118 miliardi di cui 97 a carico dello Stato) e che attiveranno nuova occupazione per 404 posti) e per Siracusa (71 miliardi di cui 49 a carico dello Stato e che attiverà nuova occupazione per 380 unità).

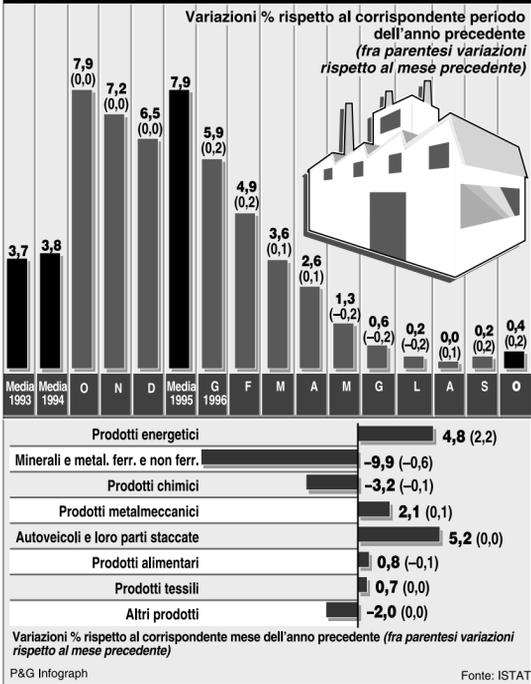
Un «rovesciamento delle vecchie logiche» dell'intervento pubblico nelle aree depresse: così il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha commentato ieri l'attivazione concreta dello strumento dei «patti territoriali». Che secondo Ciampi è di grande rilevanza, dal momento che «mira a suscitare

nuova imprenditoria locale; uno strumento che chiude la stagione di un'impostazione dirigistica e si basa sul consenso con le imprese, le istituzioni, le realtà bancarie, le forze sociali presenti sul territorio». **Accordi di programmi.** Il Cipe ha inoltre data via libera a quattro contratti di programma per: SgS Thomson (673 miliardi di cui 370 a carico dello Stato per lo sviluppo della microelettronica), Piaggio (290 miliardi di cui 46 Stato per la produzione di nuovi motori ecologici), Texas Instruments (440 miliardi di cui 143 Stato per nuova linea produttiva dello stabilimento di Avezzano) e per il consorzio calzaturiero Unica nella provincia di Caserta (87 miliardi, 60 da Stato).

Il Cipe ha ripartito anche 200 miliardi per la realizzazione di alcune metropolitane e ha approvato cofinanziamenti nazionali per 476 miliardi per dieci progetti comunitari.

**Stop all'Iri sul Sud.** La conferenza stampa di ieri è servita anche per precisare l'orientamento del governo circa la missione futura da assegnare all'Iri. E da Macciotta e Sales è arrivato uno stop deciso ai progetti annunciati nei giorni scorsi dal presidente dell'Istituto di via Veneto, Michele Tedeschi. «Se vuole trasformarsi in agenzia holding per il Mezzogiorno lo faccia pure, ma con gli strumenti che ha già e senza aspettare un «imprimatur» formale da parte del governo, in quanto «una vocazione del genere non si può attribuire per legge», hanno dichiarato i due sottosegretari. «Insomma - spiega Macciotta - se vogliono mettersi su questo terreno anche loro, hanno le strutture per farlo come la Spi. Vediamo cosa produrranno. Ma una vocazione del genere non si può attribuire per legge». Isaia Sales, da parte sua, vede nel rilancio della «cabina di regia» la chiave di volta per attribuire la «parte più consistente dei finanziamenti pubblici, che saranno quello comunitari anche oltre il 1999. Per Sales «l'Iri potrà fare le sue proposte, partecipare al dibattito, candidarsi a fare delle cose, ma sarà poi il governo a decidere le sue strategie politiche».

## COSÌ AUMENTANO I PREZZI ALLA PRODUZIONE



In ottobre listini in rialzo dello 0,2%, all'ingrosso +0,9%

# Industria, il caro-petrolio rispinge in alto i prezzi

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA. In ottobre i prezzi alla produzione, e più ancora quelli all'ingrosso, hanno mostrato una nuova tendenza al rialzo. Nulla di preoccupante per ora, anche perché responsabile dei rincari è soprattutto il comparto dei prodotti petroliferi che dipende fondamentalmente dall'andamento dei mercati internazionali. Gli analisti sostengono in ogni caso che eventuali riflessi sui prezzi al consumo dovrebbero già essere presenti nelle rilevazioni di dicembre. Ma dalle prime stime nelle grandi città, che saranno rese note tra oggi e domani, non è atteso alcun rimbalzo: le previsioni sono per una stabilizzazione del tasso di inflazione annuo al 2,6%, lo stesso di novembre.

**Una spinta più robusta**  
In ottobre dunque, rileva l'Istituto di statistica, l'indice dei prezzi alla produzione ha segnato un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,4% rispetto all'ottobre del '95. I listini all'ingrosso sono invece aumentati dello 0,9% su settembre e del 2,1% se confrontati con quelli dello stesso mese dello scorso anno. È dal periodo subito successivo all'estate che la precedente tendenza a una riduzione si è invertita. Ottobre è però il primo mese nel quale la spinta al rialzo appare relativamente più robusta. L'analisi merceologica dei pro-

doti indica, secondo l'Istat, che l'aumento da un mese all'altro è da imputare principalmente all'incremento del 2,2% registrato nel prezzo dei prodotti energetici (+3,1% prodotti petroliferi e gas naturale e +1,4% energia elettrica, gas e acqua); le altre variazioni registrate, sostiene sempre l'Istat, si sono complessivamente compensate e non hanno inciso sul valore dell'indice. Sono stati rilevati aumenti di prezzo dello 0,3% per le bevande e dello 0,2% per i minerali non metallici e i loro derivati, per i prodotti in metallo, per le macchine agricole, per le carni e per i prodotti in cuoio. Diminuzioni si sono registrate, invece, per i minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (-0,6%), per le macchine per ufficio (-0,5%) e per il latte e prodotti lattiero-caseari (-0,4%).

Anche per i prezzi all'ingrosso l'aumento congiunturale è dovuto soprattutto ai prodotti petroliferi (+3,4%). In diminuzione invece i prezzi delle carni (-2%). L'aumento di ottobre non ha suscitato particolare apprensione nelle categorie sociali più interessate. Per la Confindustria, per la Confcommercio provoca solo «qualche preoccupazione», per la Confesercenti il senso di responsabilità dei commercianti ha già in pratica sventato la minaccia. I sindacati, con Natale Forlani (Cisl), sostengono che è comun-

que necessario che il governo vigili, soprattutto sulla tendenza delle aziende a mantenere inalterati i loro margini di profitto.

L'evoluzione prevedibile della situazione economica viene comunque giudicata moderatamente positiva dall'analisi di due centri di ricerca, l'Isco e Prometeia. Per entrambi per ora non si è ancora usciti dalle secche della stagnazione produttiva ma il futuro, anche quello prossimo, sembra presentarsi meno fosco. L'Isco in particolare trova motivi di soddisfazione nel riequilibrio delle fondamentali grandezze finanziarie: il risanamento del bilancio pubblico, il consolidamento («ormai strutturale») dei conti con l'estero e i progressi sul fronte dell'inflazione fanno ritenere all'Istituto che vi siano «margini per nuove riduzioni dei tassi di interesse».

**Il taglio degli interessi**  
Se questa ipotesi, il taglio dei tassi, si realizzasse (per ora gli interessi a breve termine sono ancora il doppio di quelli europei), l'Isco sostiene che ne risulterebbe agevolato il riavvio delle attività economiche e insieme il rientro dal debito pubblico.

Prometeia è invece meno ottimista sul breve periodo e prevede una crescita del solo 1,6% per il '97, ma ritiene che nel '99, a risanamento avvenuto, il prodotto crescerà del 3% con un tasso di inflazione stabilmente inchiodato al 2,5%.

Federmeccanica adesso chiede nuove «gabbie salariali» al Sud

# Metalmeccanici, trattativa in seria difficoltà

**ANGELO FACCINETTO**

MILANO. Metalmeccanici, la trattativa segna il passo. Anzi, potrebbe proprio precipitare. Ieri sera, infatti, il ministro Treu ha incontrato separatamente sindacati e Federmeccanica e al termine dell'incontro il direttore della Federmeccanica, Michele Figuratì, ha definito la situazione «molto, molto critica». Gli ha fatto eco il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, che ha detto: «La situazione è priva di sbocco. La Federmeccanica ha riconfermato a Treu posizioni che precludono ogni possibilità di accordo».

Tra le questioni che sembrano aver complicato notevolmente la situazione c'è la richiesta della Federmeccanica di ridurre con questo contratto il costo del lavoro nelle regioni meridionali, per esempio facendo leva sulla decorrenza degli eventuali incrementi. In sostanza - come ha spiegato Figuratì - gli industriali ritengono insufficiente la proposta di un anno (promessa dal governo) della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno e che per decisione presa a livello europeo terminerà comunque nel '98. Ciò - ha detto ancora Figuratì - comporterà un aumento del costo del lavoro al Sud del 10%. Se non si vuole rischiare la deindustrializzazione nelle regioni meridionali bisognerà fare qualcosa con questo contratto. Non chiediamo le gabbie salariali ma vogliamo che il costo del contratto, se si farà sia la metà nelle regioni meridionali rispetto alle altre».

Un'altra cosa che i sindacati contestano alla Federmeccanica è la richiesta di considerare nella dinamica delle retribuzioni complessive anche gli incrementi salariali dovuti alla contrattazione svolta a livello aziendale.

**«Intervenga il governo»**

Secondo i sindacati, gli industriali hanno giudicato notevolmente insufficienti anche le ipotesi che il governo ha allo studio in materia di politica industriale e, più in generale, di incentivi al settore. Il segretario generale della Fim, Gianni Italia, ha detto che a questo punto «è necessaria una presa di posizione del governo che deve fare una proposta». «Il rinnovo della parte salariale del contratto - ha proseguito Italia - è un atto dovuto. Si può discutere, come il sindacato sta facendo, sulle quantità ma ora siamo davanti ad una vera e propria pregiudiziale». A questo punto - ha detto il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini - rimane solo la proposta dell'intero governo, come del resto avevamo già chiesto, dato che si sono esaurite tutte le possibilità di confronto con la Federmeccanica». Secondo il segretario generale della Fismic, Giuseppe Cavalotti, «è un momento difficile dal quale si può uscire soltanto con una forte proposta del governo poi-

ché tra le parti la situazione si sta aggravando notevolmente». Uno spiraglio è comunque rimasto aperto: al termine di un nuovo confronto svoltosi in tarda serata è stato convocato un nuovo incontro per questo pomeriggio alle 15. Per questa mattina, invece, sono stati convocati i direttivi nazionali di Fiom, Fim e Uilm, mentre le segreterie dei metalmeccanici incontreranno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

**Disgelo Fossa-Prodi**

Su un altro fronte, intanto, si fanno più sereni i rapporti tra industriali e governo. «Con la Confindustria ci siamo abbastanza chiariti. Certo, alcune questioni rimangono aperte, ma il grosso dei problemi è stato affrontato». Lo commenta così, il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, l'incontro di martedì sera tra una delegazione dell'associazione imprenditoriale, guidata dal presidente, Giorgio Fossa, e il premier Romano Prodi, cui ha preso parte con alcuni ministri dopo i giorni della polemica. Un incontro «utile, insomma, nel corso del quale Fossa ha invitato il governo a passare dalle promesse ai fatti, intervenendo per sostenere la competitività del Paese. Perché «è breve il tempo per cambiare rotta».

## In tremila davanti ai cancelli di Fossa

Prima Albertini, poi Fossa. Così circa 3mila metalmeccanici - un numero superiore alle attese degli organizzatori - hanno manifestato ieri mattina a Gallarate (Varese) davanti all'azienda del presidente di Confindustria, Giorgio Fossa appunto. Il corteo, dopo aver attraversato il centro della cittadina, ha raggiunto in poco più di un'ora i cancelli della fabbrica, che è stata fatta oggetto di un lancio di uova. Lo stabilimento, nel quale lavorano una sessantina di persone, era praticamente vuoto e, nonostante la palpabile tensione, tutto si è svolto «nella massima tranquillità». «Oggi come ieri (cioè davanti alle aziende dei due leader di Federmeccanica e Confindustria, ndr) - dice Marco Stella, segretario della Fim-Cisl lombarda - i lavoratori hanno dimostrato grande maturità ed alcuni dipendenti dell'azienda, in sciopero, erano in corteo con noi. Le manifestazioni che si susseguono in Lombardia hanno un solo obiettivo: ottenere un positivo contratto per i lavoratori metalmeccanici». Il presidio è stato poi concluso da un comizio del segretario della Fiom di Varese, Raffaele Minelli.

# In regalo con AVVENIMENTI in edicola

**GIOCANDO GIOCANDO**  
Dal Monopoli al Mindtrap i segreti dei giochi da tavolo di Ennio Peres

Dal Monopoli al Mindtrap i segreti dei giochi da tavolo di Ennio Peres  
postfazione di Giampaolo Dossena

Ed inoltre su Avvenimenti

## Inchiesta/18 omicidi senza colpevole PERCHE' UCCIDONO I GAY

- **Esclusivo/** Le carte al veleno contro Di Pietro
- **Veloso/** Il poeta di Bahia
- **Talisma/** «Io, scrittrice condannata a morte»